

→ **Le mosse del Pd** sotto alla Mole dopo il ritiro di Profumo. Sette candidati più quello di Sel

Torino, turbolenze primarie

Le scelte democrats

Tre nomi in corsa sicuri
Ma non è ancora finita



Piero Fassino, torinese, classe 1949, ultimo segretario dei Ds, sottosegretario e ministro nei governi Prodi, D'Alma e Amato. Nel Pd è stato responsabile Esteri.



Davide Gariglio, nato a Torino nel 1967, avvocato, è stato presidente del Consiglio regionale del Piemonte. Politicamente è legato a Enrico Letta.



Giorgio Ardito, nato nel 1942. È stato assessore provinciale con il Pci, poi segretario della federazione torinese. Dal 1996 al 2008 è presidente dell'Agenzia Territoriale per la Casa.

Sotto alla Mole, roccaforte del centrosinistra dopo 19 anni di governo, il Pd e gli alleati sono impegnati verso le primarie dopo il ritiro del rettore Profumo dalla scena. Tra Torino e Roma scenari, candidati e proposte.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A TORINO
mzegarelli@unita.it

«Bisogna aspettare che si posi la polvere, soltanto allora si capirà cosa sta realmente succedendo a Torino». Paola Bragantini, 36 anni, segretaria provinciale del Pd da poco più di un mese, cerca di mantenere la calma, ma le primarie stanno diventando un incubo che ruba il sonno a parecchi dirigenti locali e nazionali. Vietato sbagliare, dopo Milano. Incontri bi-trilaterali, diplomazie al lavoro e tanta, tanta diffidenza. Aspettare che il polverone sollevato dal passo indietro del rettore Francesco Profumo, attorno a cui si stavano costruendo convergenze, si posi, certo, ma nel frattempo il quadro è cambiato e ognuno sembra muoversi per conto suo. Con un punto fermo: dopo 19 anni di governo il centrosinistra nei sondaggi resta la formula vincente, qualunque sia il candidato. Torino resta una roccaforte, da qui si parte.

GRIGLIA DI PARTENZA

E veniamo ai candidati: ieri mattina tra dichiarati e aspiranti se ne contavano sette nel Pd, più quello a cui sta lavorando Sel. «Ma Torino non è Milano e Nichi Vendola deve stare molto attento», avverte Gioacchino Cuntrò ex segretario provinciale dei democratici, fortemente tentato di proporre nell'assemblea degli iscritti fissata per il 15 dicembre primarie di partito prima e di coalizione poi. Giorgio Ardito e Davide Gariglio sono in pista, Roberto Placido, Roberto Tricarico e Lavolta ci stanno pensando mentre l'altro ieri si è aggiunto il senatore di area bindiana Mauro Marino, perché alla fine mica può essere «uno scontro tra ex ds ed ex dc». Piero Fassino, che dopo il ritiro di Profumo, ha



Foto Ansa

dato la propria disponibilità, alle tensioni è abituato ed è allenato anche a trovare il punto di sintesi, ma la sua decisione sarà nota soltanto nelle prossime ore, a conclusione del giro di consultazioni con le parti sociali i partiti e i suoi stessi possibili sfidanti. L'ex segretario ds non ci sta ad essere considerato un nome calato da Roma, è un torinese doc e a questa città ha dato molto. Non lo toccano neanche le provocazioni sul suo «curriculum politico troppo lungo». «La mia deve essere una candidatura utile, altrimenti non ha senso», ha fatto sapere. Intanto ieri sulle cronache locali campeggiava il contenuto di una lettera firmata da nove dei dieci segretari di circolo che, senza mai citare il deputato Pd, esprimevano perplessità. Un'altra lettera è stata scritta

Spifferi critici

Malumori verso
Chiamparino per il suo
«baratto» verso Roma

ta dal segretario regionale Gianfranco Morgando che ha rotto così il silenzio seguito al ritiro di Profumo. Una lettera nella quale rivendica la bontà di quell'operazione a cui ha lavorato, insieme alla stessa Bragantini, attribuendo la decisione del Rettore alle «diffidenze ed ostilità» nel Pd. Quanto alla proliferazione dei candidati «il Pd deve trovare una sintesi – spiega il segretario – arrivando ad avere al massimo due candidati». Impresa ardua, stando ad oggi, ma certo le regole delle primarie potrebbero già essere una prima tagliola: per presentarsi ci vogliono le firme del 20% degli iscritti, circa 1200 quindi. «Vediamo in quanti riescono a raccogliere», dice Morgando. Su Fassino aggiunge: «Piero è una grande risorsa per Torino», ma resta da capire se sul suo nome sia possibile costruire una coalizione che vada da Sel all'Udc. Il segretario regionale si rivolge anche a Profumo: «Gli chiedo di aiutarci nella stesura del programma e di mantenere quel valore aggiunto che rappresenta

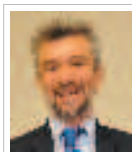
Pista affollata

Il Pd non può sbagliare, dopo aver perso le primarie a Milano. Dopo il ritiro di Profumo, molti i candidati, ma il partito vorrebbe evitare una dispersione del voto, che favorirebbe il candidato di Vendola...

Fassino potrebbe essere la scelta unanime, Chiamparino l'ha lanciato. Ma i locali la sentono imposta.

Cesare Damiano

«Fassino è il candidato forte in grado di aggregare numerose forze dentro il Pd e fuori dal partito»



Sinistra e Libertà

«Alle primarie non appoggeremo né Fassino né Gariglio, ma presenteremo un nostro candidato»



Giorgio Merlo

«La strategia dell'ascolto messa in campo da Fassino in vista delle primarie è sicuramente positiva»

